

Salvatore Attardo, Giovannantonio Forabosco. 2023.
Dialogo sopra i massimi sistemi del comico.

Casa Editrice: Edizioni Scripta Volant, Torino.
[149 pp., € 18,00]

Carla Canestrari

Università degli studi di Macerata
Dipartimento di Scienze della Formazione, dei Beni Culturali e del Turismo

E-mail: carla.canestrari@unimc.it

Book Review

Ricevuto il 24 maggio 2023; accettato il 31 maggio 2023

Si può trattare seriamente il comico? Si può trattare seriamente il comico entro una cornice comico-surreale? Queste sono due delle domande possibili che il libro suscita e alle quali dà risposte. La risposta decisamente affermativa alla prima domanda pervade tutto il libro. In ogni pagina si snocciola la letteratura scientifica (soprattutto di taglio linguistico e psicologico) che si occupa, seriamente, di spiegare, descrivere, capire come funzioni il comico. Nel testo si usano i termini “comico” e “umorismo” in modo intercambiabile, dopo le dovute precisazioni terminologiche che la lingua italiana offre, nonché l’analisi del termine tecnico “gelotologia” cui il comico e l’umorismo si collegano. Se la risposta alla prima domanda è nota, almeno a chi si occupa di Humor Studies, la risposta alla seconda è meno scontata. Si sa che entro una cornice comica si possono affrontare temi seri, perfino tragici con l’umorismo nero, o veicolare critiche, come la satira sa fare in modo pungente.

Ma quando il contenuto serio veicolato in una cornice comica è la trattazione scientifica del comico, piuttosto che la tragedia o la critica, allora nasce il “Dialogo sopra i massimi sistemi del comico”. Il titolo, riecheggiando in modo scherzoso il famoso trattato di Galileo (da cui il testo trae anche la strategia narrativa dialogica), preannuncia lo svolgimento a matricoska del libro: la cornice comica racchiude un discorso serio sul comico. L’introduzione dà al lettore le istruzioni sul gioco che gli autori intrecciano nelle pagine del testo e presenta fin da subito i personaggi e il tono surreale del loro dialogo.

La cornice comica del libro è costruita con la messa in scena di un dialogo, punteggiato da vari espedienti comici, i cui personaggi principali sono Pangloss e Cunegonda, presi in prestito dall’opera di Voltaire “Candido, o l’ottimismo”, e gli autori stessi del libro. L’assurdità di un dialogo tra personaggi reali e immaginari rappresenta la trama comica sulla quale si intreccia un contrasto epistemico tra studiosi di Humor Studies, Attardo e Forabosco, e inesperti, i due personaggi immaginari. Il gioco comico sorprende il lettore in particolare verso la fine del libro, quando l’autoironia degli autori rovescia

la loro posizione di superiorità conquistata fino a quel momento. Infatti, dopo pagine di argomentazioni, riflessioni e spiegazioni snocciolate dagli esperti, i due personaggi immaginari cercano fantozzianamente la fuga. Cunegonda pensa addirittura al suicidio, pur di sottrarsi al discorso serio, sul comico, che Forabosco e Attardo intrecciano. Lascio al lettore il piacere di scoprire il finale del libro.

Nella trama narrativa dell'amicizia scientifica tra i due autori si tesse il discorso serio sul comico, una girandola di temi, teorie, studi, che si rincorrono per tutto il libro. Si narra la nascita della General Theory of Verbal Humor (GTVH) (Attardo & Raskin, 1991), la sua evoluzione rispetto alla Semantic Script Theory of Humor (Raskin, 1985) – entrambe focalizzate sulla competenza umoristica - e si accenna, quel tanto che basta ad accendere l'aspettativa nel lettore, a un futuro progetto di allargare la GTVH in senso pragmatico ed etnografico. Un grande classico degli Humor Studies, trattato a più riprese nel testo, è il concetto di incongruità. Il taglio storico con cui si affronta il tema parte dallo studio antesignano di Lillien Martin (1905) – non sempre noto agli addetti ai lavori – e giunge ad anni più recenti con le declinazioni e le formalizzazioni della GTVH e gli studi in ambito psicologico. In diversi capitoli del libro si percorre l'interrogativo di base, direi filosofico, in merito a dove localizzare il comico: nel testo/stimolo presentato (purché strutturato secondo incongruità e risoluzione) o nella mente dell'interprete? L'interrogativo, oltre ad avere un interesse intellettuale, presenta risvolti etici importanti. Se si propende per la prima soluzione, dobbiamo ammettere che, nonostante alcune forme comiche risultino offensive o sgradevoli, esse continuano ad essere oggettivamente comiche. Se si propende per la seconda ipotesi, dobbiamo ammettere che il comico è del tutto soggettivo: non è comico ciò che è comico, ma è comico ciò che piace. Vale a dire, non esistono regole generali che spieghino il comico, perché il comico è circoscritto alla dimensione individuale. La complessità della materia porta gli autori a considerare, in modo olistico, entrambe le vie e a intersecarle, senza sovrapporle, con i concetti di competenza e performance. Così la riflessione sul fenomeno umoristico intreccia diverse dimensioni: quella strutturale del testo, organizzato in incongruità e risoluzione (gli elementi essenziali) e, come formalizzato nella GTVH, configurato secondo ulteriori parametri (Knowledge Resources) che definiscono le qualità accessorie del testo umoristico; la dimensione cognitiva, incentrata sulla capacità di percepire tale struttura e la sua percezione effettiva; la dimensione soggettivo-contestuale, riguardante le numerose variabili psicologiche e sociali che, una volta percepita fattivamente la struttura umoristica del testo, ne influenzano l'apprezzamento. La terza dimensione è approfondita con la presentazione di varie sfaccettature: un focus sull'intelligenza come fattore che incide sulla comprensione e sul gusto umoristico; un approfondimento sulla "padronanza dinamica" affettivo-motivazionale ai fini dell'apprezzamento umoristico; una rassegna dei maggiori studi su personalità e umorismo, con un riferimento particolare alla prolifica scuola di Zurigo, che ha definito e operazionalizzato il costrutto della gelotofobia (paura di essere derisi); una riflessione sul metodo etnografico, ancora poco applicato all'umorismo, il cui oggetto di studio è la performance umoristica; delle considerazioni sul cambiamento generazionale del gusto umoristico e sull'umorismo digitale, argomenti sui quali Attardo promette un libro di prossima uscita. Per salvaguardare l'aspetto etico, che si aggiunge alle dimensioni anzidette, gli autori propongono un "esalogo dell'umorismo", una sorta di massime umoristiche per un comico etico.

Il libro compie un'opera culturale rilevante nel sottolineare la scientificità degli Humor Studies. A tale proposito, si ripercorre lo sviluppo dei testi che a livello internazionale hanno affermato con sempre più vigore lo status scientifico di tali studi, come dimostrano le oltre 300 voci della "Encyclopedia of Humor Studies" (Attardo, 2014). A livello nazionale, in alcune pagine del libro si sottolinea come sia stato lungo il percorso che ha portato a considerare, anche in Italia, l'umorismo un oggetto di studio scientifico. Una tappa fondamentale in tal senso è stata la traduzione italiana nel 1976,

da parte di Forabosco, della pietra miliare “The psychology of humor” (Goldstein & McGhee, 1972), seguita dalla pubblicazione de “Il settimo senso” (Forabosco, 1994). La rivista RISU, di cui si ripercorre il processo di gestazione, i vari gruppi di ricerca italiani e i diversi studi “made in Italy”, di cui si riferisce nel testo, testimoniano che in Italia l’umorismo è ad oggi un tema scientifico fertile, il cui studio approfondisce l’indagine sull’essere umano. Sicuramente, dato il calibro degli autori e il rigore con cui i temi sono trattati, il libro “Dialogo sopra i massimi sistemi del comico” si aggiunge alle testimonianze scientifiche.

In conclusione, un trattato approfondito, arguto e piacevole sul comico. Gli studiosi più consumati vi troveranno nuovi spunti di riflessione su temi noti, i nuovi ricercatori vi troveranno sintetizzate teorie e studi influenti negli *Humor Studies*. In ogni caso, il lettore avrà l’opportunità di conoscere ciò che nei testi seri sull’umorismo non è scritto: i tanti aneddoti raccontati svelano il backstage dell’elaborazione dei testi, delle teorie, degli studi presentati e restituiscono la dimensione umana degli autori e di molti studiosi citati.

Bibliografia

- Attardo, S. (Ed.) (2014). *Encyclopedia of Humor Studies*. Thousand Oaks, CA: Sage. doi: 10.4135/9781483346175
- Attardo, S. & Raskin, V. (1991). Script theory revis(it)ed: joke similarity and representation model, *Humor*, 4(3), 293-348. doi: 10.1515/humr.1991.4.3-4.293
- Forabosco, G. (1994). *Il settimo senso. La psicologia del senso dell’umorismo con istruzioni per l’uso*. Padova: Muzzio editore. (Mulazzo, Massa-Carrara: Tarka, 2020).
- Goldstein, J.H., & McGhee, P. (1972). *The Psychology of Humor. Theoretical Perspectives and empirical issues*. New York: Academic Press
- Martin, L. (1905). Psychology of Aesthetics: Experimental Prospecting in the Field of the Comic. *American Journal of Psychology*, 16, 35-116.
- Raskin, V. (1985). *Semantic Mechanisms of Humor*. Dordrecht: Reidel.

Biografia

Carla Canestrari

Carla Canestrari, Ph.D., è professoressa associata in Psicologia Generale presso l’Università di Macerata, dove coordina il Centro di Ricerca in Psicologia della Comunicazione e Semiotica del testo “János Sándor Petőfi” e fa parte del collegio dei docenti del Dottorato di Ricerca in “Human Sciences” e del Dottorato di Ricerca in “Formazione, patrimoni culturali e territori”, (<https://docenti.unimc.it/carla.canestrari>). La sua attività di ricerca scientifica si inserisce nel panorama degli *Humor Studies* e i suoi principali argomenti di ricerca riguardano i processi cognitivi, affettivi e comunicativi implicati nella comprensione di testi umoristici e ironici. Collabora, in riferimento ai suoi interessi scientifici, con il gruppo di ricerca *Experimental Phenomenology of Perception* (<http://www.ehplab>).